

EDITORIALE

Papa Bergoglio e la grande fuga dall'8 per mille

Secondo Camillo Langone, editorialista de "Il Giornale" in un commento del 16 luglio scorso, il fenomeno sarebbe da attribuire al rigetto del popolo sovrano nei confronti dell'ossessione immigrazionista (e dunque antileghista) – così la chiama – di Papa Francesco. E gongola: "il papa venuto dalla fine del mondo – scrive – ha preso l'otto per mille a quota 37,04 e lo ha portato a 32,78" (secondo i dati provvisori appena resi noti dal Dipartimento delle Finanze per quanto riguarda l'Irpef 2016). "È un'altra fine del mondo, non geografica bensì economica – continua: di questo passo il prossimo papa dovrà vendere i Raffaello dei Musei Vaticani per pagare lo stipendio alle guardie svizzere..." Quindi attacca "la contorta, gesuitica prosa della Amoris laetitia e il prolisso panteismo della Laudato si". Il suo livore anti Bergoglio e il suo cinismo anti immigrati di stampo leghista gli fa esprimere la sua geniale conclusione: "Per quasi tutti il rifiuto del presente pontificato non è teologico ma sociologico: per chi ormai identifica vescovi e barconi mettere la crocetta sull'otto per mille equivarrebbe al metterci una croce sopra, alla cara vecchia Italia monoculturale e monoreligiosa".

I continui attacchi cui è sottoposto Papa Bergoglio sulla stampa non solo italiana sono normali; solo che ora sono ancora più amplificati dalla invasiva presenza dei social. Che le firme dell'8 per mille alla Chiesa cattolica siano diminuite mi lascia del tutto indifferente, anzi mi fa convincere ancor di più che Papa Bergoglio sia un vero profeta e uomo di Dio; la sua posizione è in linea con il Vangelo. La Chiesa infatti non cerca consensi o approvazioni dal mondo, conforme ai moniti del suo Maestro: "Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché i loro padri facevano lo stesso con i falsi profeti" (Vangelo di Luca 6,26). Certamente le risorse pervenute alla Chiesa italiana (sottolineo italiana; non c'entra il Vaticano) hanno consentito una certa serenità al clero italiano dal punto di vista del sostentamento ed hanno permesso una gran quantità di interventi in favore di beni culturali, strutture e interventi caritativi verso povertà italiane e del Terzo Mondo. Se questo dovesse venir meno non sarà una tragedia. La Chiesa è sopravvissuta a ben più gravi tempeste. Una certa povertà delle nostre comunità renderà la Chiesa ancor più libera e credibile e aiuterà i cattolici a rendersi più sensibili nel sovvenire di tasca propria ai bisogni della Chiesa. Anzi, se mi è consentita una critica, proprio il sistema dell'otto per mille ha portato ad una certa diseducazione dei cattolici a mettere le mani nelle proprie tasche: tanto c'è l'otto per mille!

Leggere un po' di storia della Chiesa non farebbe male al caro Langone.

Giuseppe Rabita

◆ LE FESTE PATRONALI IN DIOCESI

Le feste patronali che si celebrano nel mese di agosto in diversi comuni della Diocesi. Sono ben 7 i comuni che festeggiano i loro Santi patroni; Aidone, Butera, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia Valguarnera e Villarosa.

alle pagine 4 e 5

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 19 luglio 2019, alle ore 12

Nel nostro viaggio tra le realtà dei gruppi giovanili della diocesi, andiamo a Gela per conoscere l'Oratorio Salesiano legato alla parrocchia San Domenico Savio.

A pag.7

AVVISO AI LETTORI

Settegiorni si ferma per la pausa estiva

Le pubblicazioni sono sospese dal 28 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero dell'1 settembre 2019.

Ai nostri lettori
l'augurio di un'estate serena



Andrea Camilleri
(1925 -2019)

"Se potessi, vorrei finire la mia carriera seduto in una piazza a raccontare storie e alla fine del mio 'cunto', passare tra il pubblico con la coppola in mano"

Il 17 luglio a Roma, si è spento Andrea Camilleri. Regista di teatro, sceneggiatore, drammaturgo, docente, funzionario Rai, boom romanziere a 60 anni. È stato un protagonista a tutto tondo della scena culturale di fine '900 e dei primi decenni del 2000. Nonostante la forte connotazione siciliana, le sue opere hanno valicato i confini nazionali e hanno venduto oltre 30 milioni di copie in tutto il mondo con traduzioni in 120 lingue.

Nato a Porto Empedocle (Agrigento) il 6 settembre 1925, Andrea Camilleri è

stato una figura di grande rilievo nella letteratura italiana del XX secolo e di questo inizio del XXI. Da quando è stato colpito da cecità a novant'anni, Camilleri ha scritto i propri libri dettandoli alla sua assistente Valentina Alfieri, «l'unica che sa scrivere nella lingua di Montalbano, anche se è abruzzese».

Dopo una parentesi di vita in un collegio vescovile, dal quale venne espulso per aver lanciato uova contro un crocifisso, Camilleri cominciò a studiare al liceo classico per poi iscriversi nel 1944 alla facoltà di Lettere e Filosofia

di Palermo, senza però conseguire la laurea.

Nel 1949 venne ammesso all'Accademia di Arte drammatica "Silvio d'Amico" e qui pose le basi per la sua carriera da regista e autore, sia per la televisione (famosi i polizieschi come Il Tenente Sheridan e il Commissario Maigret) che per il teatro (fu il primo a portare in Italia Samuel Beckett). Sposato dal 1957 con Rosetta Dello Sieto, ha avuto tre figlie: Andreina, Elisabetta e Mariolina.

Sono pochissimi gli scrittori veri che, oltre a diven-

tare popolari per i loro libri, riescono ad essere amati anche come personaggi. Andrea Camilleri era uno di questi e ha usato questa sua forza mediatica per raccontare di sé e del suo amato commissario Montalbano, ma soprattutto per intervenire sul sociale, per cercar di far arrivare ai suoi lettori, che sono tantissimi, alcune idee base di democrazia e eguaglianza e dignità che sapeva bene oggi purtroppo non sono più da dare per scontate.

continua a pagina 8

Lavoro: terapia e integrazione



chiche e intellettive. «Quando ricominciamo?», questa la domanda posta dai partecipanti provenienti dai centri di Enna, Leonforte e Pietraperzia a testimonianza dell'entusiasmo con il quale hanno vissuto l'iniziativa.

Durante la cerimonia di consegna degli attestati Filippo con sguardo fiero, all'ombra di un melograno in fiore, ha elencato le tante cose apprese in «in soli tre giorni» in quest'aula a cielo aperto. «Abbiamo imparato a riconoscere le piante e prenderci cura di loro, preparare il terreno, seminare e piantare degli alberi nuovi, la concimazione ma anche la potatura delle rose e il contenimento delle erbe infestanti. Ci siamo divertiti molto e non vediamo

l'ora di ricominciare!"

continua a pagina 8

Si terrà il 5 agosto alle ore 20 a Piazza Armerina un convegno presso la Pinacoteca Comunale Piazza Armerina su "Ritratti di Maria, Iconografia Mariana nell'arte siciliana". Interverranno il vescovo mons. Rosario Gisana, il sindaco di Piazza Armerina Cammarata e l'assessore Messina. La manifestazione è inserita nel programma dei festeggiamenti per la Madonna delle Vittorie. La prolusione sarà affidata al direttore della Pinacoteca comunale, arch. Peppuccio Ingaglio

STRISCE BLU Caos a Gela per l'avvio del servizio di parcheggio a pagamento tra tariffe divise per zone

Si torna ai tagliandi da grattare



Le strisce blu in Piazza Roma a Gela

Tornano i parcheggi a pagamento a Gela. Quasi un anno coi parcheggi liberi e adesso che la nuova amministrazione ha ricevuto il testimone della nuova regolamentazione dell'ultimo Consiglio comunale e delle innovazioni apportate dal Commissario straordinario sul servizio delle strisce blu, in città è scoppiata la solita polemica. In primo luogo è stato criticato il ritorno al sistema dei grattini, poi le nuove regole a zone e ancora il prezzario.

Immediata la convocazione della conferenza stampa per spiegare tutti i particolari visto che il servizio è stato avviato da 3 settimane e da una sono partite le multe. Nel corso della conferenza stampa il vicesindaco Terenziano Di Stefano ha tenuto a sottolineare che "l'amministrazione ha seguito il regolamento approvato dal Consiglio comunale della giunta precedente".

parcheggi a pagamento sono attivi tutti i giorni dalle 8:00 alle 14:00 e dalle 16:00 alle 20:00.

Il perimetro della città è stato diviso in due grandi aree: la zona A, dove sono stati previsti 185 stalli a pagamento e insiste su queste vie: corso Vittorio Emanuele lato ovest, piazza Roma, via Trieste, via Marconi, via Rossini, via Cairoli e piazza Vittorio Veneto. Poi c'è la zona B, che prevede le altre strade, compreso il lungomare. Nella zona A la tariffa oraria è di un euro, nella zona B per un'ora ci vogliono 0,60 centesimi. In entrambe le zone c'è la tolleranza di quindici minuti. Sono previste due tipologie di abbonamenti: per la zona A (centro storico) il prezzo è di 30 euro al mese; per la zona B l'abbonamento viene venduto a 20 euro al mese.

I cittadini che acquisteranno l'abbonamento per la zona A potranno par-

cheggiare nella zona B, e non viceversa. Gli stalli a pagamento sono riconoscibili per le strisce blu di recente colorazione e per la linea bianca tratteggiata. Non valgono i vecchi stalli sbiaditi che verranno ritenute zone libere: l'amministrazione ha assicurato che è già a lavoro per ottimizzare il servizio e non è escluso il ritorno all'uso dei parcometri. Con questo sistema le casse del Comune di Gela potranno introitare circa 300 mila euro. L'automobilista che acquista il ticket prestampato deve grattare l'anno, il mese e il giorno e dotarsi di penna con la quale segnare l'orario.

La prossima stampa dei ticket avrà prestampato anche l'orario. Negli abbonamenti, i cittadini dovranno segnare il periodo di validità dal momento dell'acquisto e per un mese.

Gli addetti alla sosta a pagamento che hanno portato avanti una protesta durata tre mesi, verranno impiegati a partire dal 1° agosto e si occuperanno di facilitare la sosta agli automobilisti con la loro presenza nelle zone degli stalli offrendo la vendita dei ticket per chi non li ha ed evitando la ricerca dei punti vendita accreditati di cui vi forniamo gli indirizzi riportati nella foto di copertina. I lavoratori erano stati estromessi dal circuito lavorativo dal Commissario straordinario per motivi legati all'economia delle casse comunali ridotte all'osso precedentemente.

Liliana Blanco

+ **FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Premiare chi ha virtù

Uno dei più illustri accademici italiani, Maurizio Viroli, professore emerito di Teoria politica alla Princeton University, continua a tenere lezioni sulla cittadinanza in tutto il mondo. Una parte di un suo discorso, voglio riprenderla, perché spesso si parla di nobiltà e ricchezza confondendo i due termini; ecco ciò che scrive: "Tu non sei nobile perché sei ricco o perché vieni da una famiglia illustre. Tu sei nobile soltanto se mostri di avere virtù; se dimostri saggezza, rettitudine, prudenza, coraggio e cultura. Il corollario di questo principio è che in una buona Repubblica tu devi mettere i virtuosi in alto, devi premiare chi ha virtù". Gli esami di maturità per molti neo diplomati sono ormai alle spalle, adesso inizia la fase più critica quella della scelta del percorso universitario. Se solo si applicassero le parole del professor Viroli, ci sarebbero tanti giovani talenti virtuosi pronti a entrare nel mondo del lavoro o essere scelti dalle università per le loro capacità soprattutto quelli che hanno avuto il 100 e lode. La missione di chi lavora nella scuola e per la scuola è prendersi cura degli studenti che le famiglie consegnano agli operatori, perché così si costruisce il futuro dell'umanità, in un momento in cui la complessità della società attuale richiede sfide educative inedite. C'è un libro, molto interessante lo ha scritto Pierluigi Malavasi, professore ordinario di Pedagogia generale e si intitola: "La sfida educativa dell'alternanza". La sinossi: "Far fiorire le scuole per generare lavoro creativo, libero e solidale: questa è la pedagogia che percorre il libro, un'alleanza per dare risposta a tanti giovani che si trovano in situazione di disagio e di esclusione, che non lavorano e non studiano. Sulla scia dell'innovazione legislativa che prevede l'alternanza scuola-lavoro, la sfida è di accendere il desiderio di imparare e l'avventura di insegnare. Nel curriculum del secondo ciclo di istruzione, includere moduli in cui gli allievi possano svolgere esperienze in contesti lavorativi reali presenta un carattere piuttosto inedito per la realtà italiana, richiede culture e scelte progettuali e organizzative non scontate nella nostra tradizione. Tra scetticismo e speranze, carenze organizzative e riscatto sociale, l'alternanza scuola-lavoro rappresenta uno degli ambiti più promettenti dove attuare progetti per il miglioramento effettivo delle istituzioni scolastiche e del mondo del lavoro, coinvolgendo famiglie, associazioni e imprese. Sapere e saper fare insieme per spezzare le catene della precarietà, dello sfruttamento, della disoccupazione. Cambiare la scuola, cambiare il lavoro!"

info@scinaro.it

Valentina ritorna e apre Mondadori

Mondadori Bookstore apre a Enna. Una libreria con più di 6000 testi, tra romanzi, classici, novità, fantasy. Presente un ricco reparto saggistica e attualità e un vasto settore ragazzi per i più piccoli da 0/3 anni fino ai "Giovani Lettori". La libreria fornisce anche un buon servizio online, prenotazione testi e oggettistica. Una grande prova di coraggio e di amore per la città. Oggi investire sulla cultura in un momento storico nel quale ormai si legge tanto dai tablet è una bella sfida. Ma la città ha accolto favorevolmente la notizia.

In tanti hanno manifestato grande entusiasmo nei confronti di questo nuovo negozio. "La libreria vuole essere un posto per tutti, non è detto che chi non ha mai letto non lo farà in futuro e non tutti possono leggere tutto. Ci sono libri per tutti i gusti per esempio sul tempo libero, sulla musica e diversi tipi di manuali (dall'alimentazione alla salute alla pedagogia), fumetti e libri



illustrati. Ognuno si senta a proprio agio a entrare e dare solo uno sguardo, a sfogliare, a comprare per sé o a fare un regalo". Questa libreria è un progetto culturale che vuole contribuire alla rivitalizzazione del centro storico di Enna, puntando a offrire un servizio tutto puntato sul libro con editori nazionali e locali. "Ripartire dal centro è una sfida collettiva per non rinunciare a questa città,

sperando che sia da traino per altre attività, per comprare nel territorio e per rivivere queste strade con le saracinesche ormai da troppo tempo abbassate".

Valentina Rizzo è un'antropologa culturale ha studiato e ha fatto ricerca nei beni culturali a Bologna. In Sicilia ha lavorato in un Bookstore Mondadori a Catania prima di decidere di ritornare e aprirne uno a Enna insieme alla famiglia.

SANT'ANNA TODAY

Rotary, timone di Gela a Ugo Granvillano



Il nuovo direttivo del Rotary Club di Gela

Il Rotary di Gela accoglie il suo nuovo presidente. È l'architetto Ugo Granvillano che prende il timone del club service dalle mani dell'uscente Manlio Galatioto. L'insediamento è avvenuto nei giorni scorsi nel corso del tradizionale "Passaggio della Campana" a Palazzo Mattina.

Con l'investitura di Granvillano "sostenuto da un radicato orgoglio di appartenenza", inizia ufficialmente il nuovo anno rotariano di Gela "Con orgoglio indosso questo collare, per la

comportamenti e costumi". Quindi uno sguardo su Gela che "sta vivendo una crisi economica-sociale molto complessa dovuta a diversi fattori tra cui la difficile deindustrializzazione, la mancanza di lavoro che porta alla fuga di cervelli e alla nascita di nuove povertà, la mancata pianificazione del tessuto urbano, la mancanza di un progetto strategico per la rinascita della città, il degrado ambientale". Granvillano ha presentato al pubblico intervenuto numeroso la sua ricetta per potere affrontare con suc-

cesso le molteplici criticità. "Dobbiamo innanzitutto gestire in modo positivo i cambiamenti in atto, resistere alle tensioni, reagire in tempi rapidi e costruttivi per non essere travolti dagli eventi esterni, ideare nuove opportunità con il coinvolgimento di giovani e con una mentalità aperta al dialogo e alla cooperazione".

"Il nostro Rotary sarà maggiormente presente e attivo nel tessuto sociale locale in tutte le sue criticità, attenderà la comunicazione esterna, perché il fare e non fare sapere rallenta l'efficacia dell'azione", ha assicurato Granvillano. Nel Rotary Club di Gela c'è un'ottima armonia, le finanze sociali sono in equilibrio "e abbiamo un effettivo stabile, siamo ben inseriti nel tessuto sociale", ha così ringraziato l'uscente Galatioto che di fatto entra nel direttivo in qualità di Past president. Con lui anche Gigi Parisi, Nunzio Alecci, Graziano Morso, Francesco Giudice, Antonio Aldisio, Franco Città, Elio Tandurella e Gualtiero Cataldo.

Andrea Cassisi

Rotaract Enna, nuovo direttivo



Rotaract Enna rinnova il direttivo. Passaggio di campana all'Hotel Riviera per il club service giovanile

che ha rinnovato il suo consiglio direttivo. La cerimonia è avvenuta alla presenza della Responsabile Distrettuale, Carla Ceresia, e del past Responsabile, Pasquale Pillitteri, congiuntamente ad altre cariche distrettuali e di zona. Il nuovo presidente del Rotaract è Giuseppe Di Maria e succede ad Angelo Callerame. Nel corso della stessa giornata è stato definito il nuovo direttivo, con le cariche relative. Nello specifico: Giovanni Martorana, segretario; Maria Alvano, tesoriere; Federica Scilla, prefetto; Laura Messina, vice Presidente; Jessica Manuli, consigliere; Angelo Callerame, Past presidente. Al club si è unita una nuova socia, Ludovica Di Maria. Per l'occasione, il neo presidente ha illustrato alcune linee guida ad ospiti e rappresentanti del Rotary club di Enna e di altri club service locali: tra queste spiccano, ecologia, sostenibilità ambientale, sviluppo del territorio, salute e benessere, formazione e cooperazione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIFIUTI Dalla deputazione pentastellata una mozione all'Ars per chiedere interventi urgenti sull'Isola

Niente fondi per le emergenze



“La spazzatura sparsa per le strade, è proprio il caso di dirlo, rappresenta il peggiore biglietto da visita che potevamo offrire ad inizio di stagione balneare ai circuiti turistici nazionali e internazionali e la maniera peggiore di mostrare la Sicilia ai visitatori che arrivano da tutto il mondo in concomitanza con la bella stagione. Non è possibile continuare a gestire il territorio in tal modo, ne va della crescita economica del settore ricettivo e ne va, soprattutto, della dignità del popolo siciliano stesso. Non possiamo più permetterci di accogliere ospiti vergognandoci delle condizioni della nostra terra. La Sicilia non merita questo assoluto stato di abbandono e di degrado”.

Lo dice la deputata regionale del

Movimento 5 Stelle, Stefania Campo, che ha presentato come prima firmataria una mozione all'Ars, in cui chiede interventi urgenti per fronteggiare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti lungo le strade urbane ed extraurbane. “In tutto il territorio

siciliano – spiega – si sta verificando un evidentermente e preoccupante aumento dell'abbandono indiscriminato di rifiuti lungo le strade sia urbane che extraurbane, dovuto soprattutto, paradossalmente, all'introduzione della raccolta differenziata nei piccoli e grandi comuni dell'Isola e, quindi, in parte, anche alle difficoltà di certi cittadini ad adeguarsi alle nuove regole”.

“È chiaro che le responsabilità – ricorda Campo – prioritariamente, sono delle persone stesse che in maniera del tutto ingiustificabile preferiscono abbandonare i propri rifiuti direttamente in strada, ma nell'atto parlamentare mettiamo in rilievo come sia certa la competenza dei Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane nell'ambito delle strade

di pertinenza, dell'Anas con specifico riferimento alle strade statali, autostradali e a tutte le varie tipologie di raccordi.

Dall'altra parte abbiamo raccolto la richiesta di aiuto di molti sindaci verso la Regione Siciliana a non essere lasciati soli in questo gravoso compito. Nella mozione, quindi, chiediamo al presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, di intervenire immediatamente per fronteggiare questo tristissimo fenomeno”.

“Non è più rinviabile – aggiunge Campo – l'istituzione di un fondo a disposizione dei Comuni in difficoltà, che permetta loro anche di ricorrere prontamente a ditte specialistiche in caso di rifiuti pericolosi o speciali. Bisogna fare degli accordi seri e concreti con i Comuni, i Liberi Consorzi Comunali, le Città Metropolitane e l'Anas affinché si intraprendano tutte le misure utili per garantire una repressione dura nei confronti di coloro che continuano a sporcare. Infine, l'aspetto più importante: obbligare tutti i Comuni siciliani affinché prevedano nei capitolati di gara per l'aggiudicazione del servizio di igiene urbana la necessaria clausola che obblighi le ditte aggiudicatrici alla rimozione degli eventuali rifiuti abbandonati ai bordi delle strade e delle micro-discariche senza costi aggiuntivi per le amministrazioni”, conclude la deputata M5S.

Una realtà sotto gli occhi di tutti che non può essere tollerata.

Morgantina, il degrado che nessuno vede



L'incendio dello scorso giugno a Morgantina

Appello delle istituzioni culturali aidonesi che, facendosi portavoce anche dei cittadini, lanciano un appello al Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, per salvare Morgantina e il museo regionale dall'abbandono.

Così l'associazione Ecomuseo, i semi di Demetra, l'Archeoclub, il comitato cittadino Aidone, l'associazione all'improvviso Aidone, l'associazione Donne aidonesi, l'Università del tempo libero e la Nois locale hanno inviato una lettera di denuncia al presidente Musumeci e al Consiglio regionale dei Beni culturali, oltre che agli enti territoriali all'indomani dell'ennesimo rogo che ha invaso l'area archeologica priva di manutenzione. “Le fiamme – si legge – hanno riportato sotto gli occhi della comunità locale e dei visitatori, lo stato di degrado, trascuratezza e abbandono in cui

trafugati. Nello stato in cui versa oggi, Morgantina subisce un danno anche d'immagine il cui valore è incalcolabile. Le continue lamentele dei visitatori sono mortificanti: la segnaletica dentro il sito è pressoché assente e quella esistente è inadeguata, i percorsi di visita non sono ben tracciati, i pannelli didattici sono illeggibili da anni, ai turisti non viene offerto alcun supporto alla visita e, prima ancora di arrivare a Morgantina, la strada provinciale di accesso al sito e il parcheggio sono frequentemente sporchi”.

Denunciano inoltre l'assenza di manutenzione del verde, con le erbacce che, con le loro profonde radici, danneggiano preziosi pavimenti decorati e strutture murarie. “Quanto è stato portato alla luce decenni fa in buone condizioni oggi è irrimediabilmente danneggiato per mancanza di pulitura e restauri – continuano. Sotto gli

occhi di tutti sono le varie situazioni di degrado alle strutture che necessiterebbero con urgenza di un monitoraggio attento e di interventi seri di consolidamento. Alcune opere di sostegno delle antiche strutture, realizzate parecchi decenni fa e che sarebbero dovute essere provvisorie in attesa di interventi adeguati, sono divenute definitive”.

Da qui la richiesta di una nuova gestione nei confronti di un museo e di un sito che stanno scomparendo nel disinteresse di chi trascura una risorsa fondamentale – il turismo – per la già disastrosa economia locale.

Continua il piano di manutenzione ordinaria delle arterie provinciali, di competenza della ex Provincia di Enna, per garantire sicurezza agli automobilisti. Nei giorni scorsi, il direttore operativo, Edmondo Baviera, ha provveduto a consegnare alla ditta Liberti di Pettineo i lavori per la manutenzione della Sp 14, nel territorio di Aidone. La manutenzione interesserà oltre 4 chilometri dell'arteria e come da contratto si provvederà alla costruzione di gabbioni, alla sistemazione del fondo stradale e alla costruzione delle cunette. L'importo dei lavori ammonta a circa 380 mila euro. Il direttore dei lavori, l'ingegnere Vincenzo Tumminelli, assicura che entro 15 giorni la ditta aprirà il cantiere.

E a Gela torna l'incubo...

Non bastava la spazzatura per le strade di Gela, retaggio di cattive abitudini dell'ultimo brandello di popolazione che non si rassegna alla differenziata. Adesso l'amministrazione comunale e la Tekra hanno annunciato la chiusura discarica di contrada Timpazzo e la relativa impossibilità di conferire, non solo per Gela ma per i 25 Comuni del comprensorio già autorizzati a conferire presso la discarica di Timpazzo tra i quali Niscemi, Riesi, Butera, Mazzario, Sommatino, Delia Mussomeli. In particolare, quello che ha fatto scatenare i gelesi è stato l'invito a non esporre nella serata di lunedì, come da calendario, la frazione secca indifferenziata. In realtà i prodromi di una situazione al limite della saturazione, si erano avuti nelle scorse settimane, quando dal Comune di Gela sono arrivati diversi avvisi nei confronti della popolazione a non depositare davanti al portone di casa, il vetro, la carta etc. Adesso si gioca a carte scoperte: Timpazzo non ce la fa più a ricevere montagne di spazzatura perché piena fino all'orlo e la patata bollente passa alla Regione. Con un'ordinanza ad hoc il sindaco ha fatto appello al senso civico e responsabile di tutta la cittadinanza a non esporre il rifiuto indifferenziato secondo calendario di raccolta, vista l'impossibilità di essere raccolto e conferito, non solo presso la discarica di Timpazzo, per come preventivamente accertato dall'Ufficio Ambiente e Decoro Urbano, ma anche in nessuna altra discarica di RSU attiva in Sicilia. Torna l'incubo spazzatura.

in breve

L'ennese barbarino vince "I racconti nella rete"

C'è anche l'ennese Linda Barbarino tra i vincitori del 18° premio “Racconti nella Rete”. Sono 25 i racconti selezionati dalla giuria tecnica e che saranno inseriti nella nuova antologia del Premio edita da Castelvaccini. I vincitori saranno premiati a Lucca in occasione della 25ma edizione del festival LuccaAutori, in programma dal 20 settembre al 6 ottobre alla Biblioteca Agorà, Palazzo Bernardini e Villa Bottini. Nelle giornate del 5 e 6 ottobre, in programma a Villa Bottini, alla presenza degli autori vincitori del premio, sarà presentata in anteprima la nuova antologia contenente i racconti selezionati. Linda Barbarino ha vinto con il racconto “Martino non si decide”. Barbarino vive ad Enna dove insegna Latino e Greco al liceo Classico.

Don Lino insignito dell'onoreficenza di Cavaliere

Lo scorso 12 luglio, il prefetto di Caltanissetta, Cosima Di Stani, ha ricevuto i consigli direttivi dell'Associazione Dives in Misericordia e della Cooperativa Sociale Raphael. Durante l'incontro si sono presentati i vari progetti sociali della Piccola Casa rilevando le varie situazioni critiche che attanagliano le famiglie gelesi. Nell'occasione il Prefetto ha consegnato a don Pasquale di Dio, a nome del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, l'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Strage di via D'Amelio, commemorazioni in Diocesi

La Diocesi commemora la strage del 19 luglio in cui per mano mafiosa persero la vita il Magistrato Paolo Borsellino e gli uomini della scorta, gli agenti della Polizia di Stato Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudia Traina. Lo fa con una serie di iniziative che si celebrano nelle parrocchie, nei teatri e nei luoghi pubblici. Tra le altre, la marcia della legalità promossa dai salesiani Gela e la santa Messa officiata da don Luigi Petralia, assistente Spirituale della delegazione locale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato guidata da Ignazio Sorrentino nella Parrocchia san Giacomo, oltreché la commemorazione a Piazza Armerina.

Estate gelese con la musica colta

Continuano con successo gli appuntamenti dell'estate a Gela con “La musica colta”. Appuntamento venerdì 26 luglio con il concerto jazz del duo Glenda Scolaro al violino e Marco Grillo alla chitarra; ed ancora, come di consueto tutte le domeniche e i venerdì di luglio e agosto fino al primo settembre. Appuntamento all'ex Monastero delle Benedettine sempre alle ore 21:15. La rassegna è promossa dal Direttore artistico Crocifisso Ragana.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.santamariaamaremaiori.it>

Nei primi anni del 1200 una nave, che proveniva dall'Oriente, fu sorpresa da una furiosa tempesta nel golfo di Salerno. I marinai, per evitare il naufragio, pensarono di alleggerire il carico della nave, gettando in mare parte della merce e alcune balle di cotone. Il mare si calmò e la nave poté proseguire la sua rotta. Dopo qualche

giorno, alcuni pescatori di Maiori rinvennero tra le loro reti delle casse e in una di esse trovarono la bellissima Statua in legno della Madonna col Bambino perfettamente intatta. In seguito gli abitanti di Maiori dedicarono la rocca del loro paese e la loro chiesetta a Santa Maria a Mare. Per rendere omaggio alla Beata Vergine, i maioresi

cominciarono a demolire la rocca e ad ampliare la chiesa. Nel 13 agosto 1973 la Chiesa fu elevata a Santuario Mariano e nel 2000 Santuario Giubilare. Nel corso della storia numerose sono le guarigioni e i prodigi operati dalla Beata Vergine in soccorso ai bisogni dei fedeli che ricorrono a Lei in questo santuario. Il sito contiene la sto-

ria del santuario, la vita parrocchiale con orario delle Sante Messe e le attività del gruppo della Confraternita Mariana. Si può accedere al giornalino del Santuario “Vita Cristiana di Maiori” e alle ferventi iniziative del Santuario.

a cura di **Giovani Insieme**

Le feste patronali in Diocesi che

Fin dalle loro origini le feste patronali costituiscono il momento aggregativo più importante delle nostre comunità cittadine non soltanto dal punto di vista religioso. Rispondono al bisogno dell'uomo di spezzare l'ordinarietà attraverso la festa. Facciamo una breve carrellata delle ricorrenze religiose, poiché in agosto il nostro giornale non si pubblica

SAN LORENZO AIDONE

Il patrono di Aidone è San Lorenzo martire, che si celebra il 10 agosto. La sua festa cade nel periodo più fecondo per una società contadina, qual'era quella aidonese, al tempo del raccolto, in cui finalmente ci si poteva permettere di fare festa. Nella processione, viene portato oltre alla statua del Santo, una preziosa reliquia, ossia un osso del santo custodito in un prezioso reliquiario d'argento a forma di braccio.

Esistono due versioni sul motivo per cui San Lorenzo, per volere della famiglia Gioieni, sarebbe stato dichiarato patrono del paese: secondo una di esse Giantommaso Gioieni nel 1531 introdusse la venerazione per il santo martire in ringraziamen-



to per la salvezza del figlio Lorenzo dalla pestilenza. Secondo un'altra versione invece Isabella Gioieni, nella seconda metà del Seicento, sposata a Marco Antonio Colonna, al quale aveva portato in dote il feudo di Aidone, non sarebbe riuscita ad avere figli e promise in voto al santo di farlo diventare patrono del paese se avesse dato alla luce un figlio; la grazia sarebbe stata concessa e Isabella diede alla luce il figlio Lorenzo e mantenne la sua promessa.

Si narra, anche, che negli anni in cui la Sicilia era invasa dalla peste, un mercante ammalato si era sistemato vicino alla Chiesa Madre di San Lorenzo. La sera una monaca del vicino convento di Santa Caterina (ormai diroccato) vide le porte

della Chiesa Madre aprirsi e San Lorenzo incendiare la bancarella del mercante e in questo modo impedì la diffusione della malattia nel paese.

Oggi la festa viene dedicata anche ai tantissimi emigrati, che proprio in occasione della festa rientrano in paese, anche se già da qualche tempo e con il passare degli anni sembra ridursi il numero di coloro che tornano per questa occasione, e coincide con le tradizionali manifestazioni estive: tornei, esibizioni musicali e bandistiche.

Nel museo della Chiesa Madre, che quest'anno viene riaperto proprio in occasione della festa, dopo i lavori di restauro, ci sono le testimonianze della fede al Santo, tra cui un'interessante tela secentesca rappresentante il suo cruento martirio, una pergamena del '500, attestante la veridicità della reliquia custodita in un braccio di argento e altri oggetti del culto tradizionale.

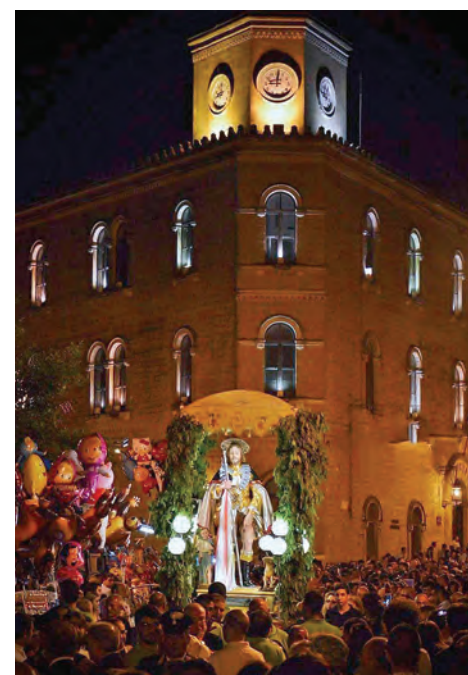
In occasione della festa ormai da più di un ventennio viene realizzato il "mercato di San Lorenzo" il cui ricavato va a sostegno delle adozioni a distanza dei bambini della missione di suor Lucia Cantalupo a Sapè in Brasile.

SAN ROCCO BUTERA

Patrono di Butera, è San Rocco che si festeggia il 16 agosto e il cui simulacro è custodito nella chiesa omonima che l'11 agosto del 1983 dal vescovo mons. Sebastiano Rosso fu eretto a Santuario diocesano. Qui il culto per il santo pellegrino venne introdotto dai principi Branciforti e proclamato patrono della città il 18 aprile del 1683. Da allora la chiesa di San Rocco è sempre stata meta di tanti pellegrini, anche dei paesi vicini, per il divulgarsi della devozione al Santo della carità. Da diversi anni la comunità di Butera segue il cammino della grande famiglia degli "Amici di San Rocco".

Il simulacro del Santo nel giorno della festa viene portato su un fercolo adornato con il basilico che al termine della processione viene distribuito ai presenti. Il Santuario custodisce anche una reliquia donata nel settembre del 1730 da frate Angelico di Spaccaforro dei minori osservanti Francescani.

I preparativi alla festa si protraggono per più di un mese durante il quale viene anche predicato un solenne novenario in onore del santo, con la partecipazione di numerosi fedeli e i cui festeggiamenti culminano il 16 agosto quando in città giungono numerosi pellegrini e devoti. La mattina del giorno della



festa a Butera per le vie del centro si snoda la processione che accompagna il simulacro del patrono dal Santuario alla chiesa Madre e durante la quale si svolge il rito della svestizione dei bambini che vengono innalzati verso il simulacro. In serata prende inizio la processione che riporterà la statua nel suo Santuario. Oltre i festeggiamenti religiosi hanno manifestazioni come la sagra del pane e dallo scorso anno la sagra del basilico e del pesto e di giochi "lo jocu di lu surpintazzu".



MARIA SS. DEL BOSCO NISCEMI

La Festa più importante a Niscemi, è quella dedicata alla Ss. Maria del Bosco, patrona della città le cui origini vengono fatte risalire al ritrovamento di un velo dipinto della Madonna in prossimità del bosco della Castellana.

La Festa si svolge in due momenti: il primo il 21 maggio, a ricordo della data del 1599, quando il pastore Andrea Armao trovò il suo bue "Portagioia" chinato presso una sorgente d'acqua dove si trovava un velo di tela dipinto raffigurante la Madonna con in mano un globo e in braccio Gesù Bambino, con due lucerne accese su un piedistallo sormontato da una croce di pietra. La gente del luogo venne subito a venerare il dipinto e a bere l'acqua della sorgente considerata miracolosa per dare la salute agli ammalati. Da dieci anni, il 21 maggio, il Santuario viene decorato con luci, infiorate e dai tanti devoti che visitano la Chiesa. Ancora oggi tanti sono i devoti che dal 21 aprile al 21 maggio, percorrono a piedi (anche scalzi) la strada dalla propria abitazione al Santua-

rio per chiedere grazie e favori, recitando il rosario.

Il secondo momento viene festeggiato durante il venerdì, sabato e la domenica della seconda settimana di agosto, per permettere ai numerosi emigrati niscemesi di partecipare ai festeggiamenti nella città illuminata, usanza iniziata in quanto a maggio vi era la raccolta del grano e molti contadini vi erano impegnati. Nella prima domenica di agosto il quadro viene portato in processione dalla Chiesa di Maria Ss. del Bosco fino alla Chiesa Madre Ss. Maria d'Itria.

Durante questi festeggiamenti, e da qualche anno, viene organizzato il "Palio delle Tre Bandiere" che ha sostituito il vecchio Palio costoso e pericoloso, che vede un corteo di apertura, un'esibizione equestre e un corteo di chiusura nella quale viene conferito un premio, il Palio, ad associazioni o a personalità del luogo che si sono distinte in campo sociale, sportivo e culturale. Durante la Festa vi sono esibizioni di gruppi musicali locali, mostre di quadri o di fotografie e la presenza di tanti turisti, emigranti che vengono a vedere la Festa.

MARIA SS. DELLE VITTORIE PIAZZA ARMERINA



Il 15 agosto Piazza Armerina festeggia la sua amata Patrona e Patrona dell'intera diocesi, la Madonna delle Vittorie. La festa viene preceduta dal famoso Palio dei Normanni, che si svolge il 14 agosto, mentre il giorno 15 sera si svolge la solenne processione con la sacra icona. L'icona bizantina di Maria Ss. delle Vittorie, custodita in un artistico tempietto d'argento, sull'altare maggiore della Basilica Cattedrale, è una tavola, ricoperta da un supporto di tela sulla quale è dipinta la Madonna col Bambino fra le braccia.

I Normanni con un piccolo esercito capitanato dal Conte Ruggero d'Altavilla e dal fratello Roberto il Guiscardo nel 1061 sbarcarono a Messina occupandola. Era l'inizio di un'epopea fortunata culminata nella totale conquista dell'isola con gran gioia pure del papa Alessandro II a cui Ruggero inviò, dopo la battaglia di Cerami del 1063, una delegazione e l'omaggio di quattro cammelli tratti dal bottino di guerra. Il Papa ringraziò e inviò, a sua volta, come dono un vessillo con l'effigie della Madonna da consegnare ai combattenti come protezione sui campi di battaglia, icona che la devozione vuole sia stata donata al municipio di Piazza dallo stesso Gran Conte e custodita nella cattedrale. I piazzesi

chiusero l'icona in una cassa di legno e la seppellirono in un luogo sicuro, sotto l'altare della chiesetta di S. Maria di Piazza Vecchia, dove fu ritrovata più tardi, nel 1348, anno della grande peste che decimò le popolazioni di tutta Europa. Ancor oggi in ricordo dell'evento, ogni anno nell'ultima domenica di aprile, i piazzesi si portano all'eremo di Piazza Vecchia per partecipare al trasporto in pellegrinaggio di una copia dell'icona in città, mentre il 3 di maggio successivo avviene il pellegrinaggio inverso.

La cattedrale nei giorni della quindicina si riempie in ogni angolo; non c'è un piazzese che almeno una volta nei 15 giorni di preparazione alla festa non si rechi di buon mattino in chiesa per partecipare alle celebrazioni: rosario, recita della quindicina e Messa.

Il 15 agosto dopo la messa Pontificale presieduta dal Vescovo ha luogo la processione per le vie cittadine. Sono i giovani dell'associazione "Maria Ss. delle Vittorie" a portare a spalla per la città il tempietto d'argento, cesellato dall'argentiere caltagirone Giuseppe Capra nel 1627 con l'immagine della Patrona adornata degli ex voto donati nel corso dei secoli. In processione anche "l'ombrello basilicale" e un prezioso reliquiario, opera realizzata nel 1590 degli argentieri Pietro Guarna, Giovanni Diamanti e Andrea Garipoli, contenente una reliquia della Vergine Maria. Nel corso della processione in piazza Garibaldi, dal balcone del palazzo di Città, il vescovo mons. Giansà dà un messaggio alla città e alla diocesi, mentre il sindaco recita la preghiera di affidamento della Città alla Madonna.



MARIA SS. DELLA CAVA PIETRAPERZIA

Molto sentita è la devozione alla patrona principale di Pietraperzia, Maria Ss. della Cava, devozione risalente con molta probabilità alla seconda metà del 1500. Si racconta che la contrada "Cava" prese nome dal leggendario ritrovamento in una cava dell'immagine della Madonna (dipinta su una lastra di pietra arenaria), da parte di un muto trapanese, prima del 1223. Nell'istante del ritrovamento il muto riacquistò la parola lodando ad alta voce Maria.

Le manifestazioni religiose riguardanti la devozione alla Madonna della Cava si compendiano:

nelle promesse votive di fedeli all'adempimento di pellegrinaggi a piedi scalzi o calzati, fatti particolarmente in giorni di Sabato, verso il Santuario mariano rurale, che si

continua a pag. 5...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

si celebrano nel mese di agosto

...segue da pagina 4

trova a circa quattro chilometri di distanza dal paese, come richiesta di grazie o ringraziamento per grazie ottenute dalla Vergine Santa; nella richiesta di messe votive presso il santuario; nei pellegrinaggi organizzati da classi di lavoratori e da parrocchie nei sabati del mese di maggio; nei pellegrinaggi della prima quindicina di agosto con celebrazione della Messa ogni sera nella chiesa rurale e nella solenne celebrazione della messa nel piazzale esterno alla chiesa della Madonna della Cava la notte tra il 14 e il 15 di agosto, con la conclusiva processione della sera del 15.

In tempi più antichi la data del 15 Agosto era destinata a festeggiare nella Chiesa Madre di Pietraperzia Maria Assunta in cielo, alla quale era dedicato l'altare maggiore. Su di esso sovrasta, infatti, un bellissimo dipinto di Filippo Paladini raffigurante la Vergine Assunta in Cielo. Alla ricorrenza della Madonna della Cava venivano molti forestieri di Barrafranca, Caltanissetta, Mazzerino, Piazza, Riesi e di altri paesi, con profitto spirituale per le molte Confessioni, Comunioni e celebrazioni di Messe che lì si facevano, in gran quantità senza interruzione.

Esistono quattro artistici Palii con l'effigie della Madonna

della Cava che vengono portati in processione nelle ricorrenze festive, essendo il dipinto incastonato sulla parete della chiesa e quindi inamovibile. Particolare è il culto che singole categorie professionali rivolgono alla Vergine della Cava, durante il mese di maggio. In questi ultimi decenni si sono organizzati nei Sabati del mese di maggio, pellegrinaggi da parte delle tre parrocchie di Pietraperzia e delle categorie dei furgonisti, dei camionisti e dei trattoristi, i quali con i rispettivi furgoni, camion e trattori, dove alloggiavano parenti e amici, si avviavano in processione, con il palio della Madonna, dal paese fino al santuario.



SAN GIACOMO MAGGIORE VILLAROSA

Festa S. Giacomo il Maggiore patrono del popolo di Villarosa sin dai primordi del paese, che in parte fu eretto nelle terre intitolate a S. Giacomo e nei primi tempi si chiamò San Giacomo di Bombinetto, modificato nel 1761 in Villarosa in omaggio alla pittrice ed architetto nissena Rosa Ciotti. A S. Giacomo, che si diceva, proteggesse i forestieri, è intitolata la Chiesa Madre.

La festa si svolge da sempre il 10 agosto, e non il 25 luglio giorno dedicato dalla Chiesa al Santo. Si trattava di una festa di ringraziamento al Santo per il raccolto conclusosi a fine luglio, e per tale ragione impossibile da festeggiare nel giorno di calendario che cade a fine luglio. Tutti sarebbero

stati a lavoro e nessuno avrebbe avuto il tempo, la forza e soprattutto il denaro per usufruire della fiera. Si perché la fiera non era solo una festa patronale, ma un momento di servizio per gli agricoltori, gli allevatori ed i commercianti. Infatti sin dalla fondazione del paese il 10 agosto oltre alle cerimonie religiose si svolgeva la fiera del bestiame con annesso mercato dei prodotti e utensili per l'agricoltura. Giungevano a Villarosa i commercianti e gli allevatori da ogni parte della regione, compravano e vendevano bestiame, sementi e attrezzi.

Ancora a metà degli anni '70 si poteva assistere all'arrivo e alla fiera del bestiame, ma questa andò scemando sino a scomparire. Il momento di incontro rimane e attraversa tutti i secoli di storia di Villarosa. La festa religiosa con la processione non subì mai alcuno stop, nemmeno durante l'epidemia di spagnola a inizio secolo, o durante il secondo conflitto mondiale.

La festa religiosa, cuore della fiera, non muta e non registra mai grandi evoluzioni negli oltre due secoli di storia. La festa conserva comunque un grande fascino ancora oggi grazie all'impegno dei sacerdoti e delle confraternite. Il paese venera il Santo e ancora oggi il nome più diffuso tra i villarosani è Giacomo.

Le celebrazioni religiose in onore del Santo assumono l'aspetto centrale e vedono il coinvolgimento dell'intera comunità. Dopo la Messa solenne nel pomeriggio e la processione del Simulacro, accompagnata dalla banda musicale Associazione Filarmonica "Città di Villarosa", il tradizionale spettacolo dei fuochi d'artificio.



SAN CRISTOFERO VALGUARNERA

Valguarnera la festa del patrono San Cristoforo era una volta il 25 luglio, ma venne spostato al 25 del mese successivo per permettere di godere agli agricoltori ancora impegnati nel lavoro dei campi. Oggi, in luogo dei lavoratori della terra già «liberati» per tempo dalla meccanizzazione, a fruire della festa sono tutti quegli altri, forestieri e locali, che di norma fanno le ferie ad agosto. E nelle settimane che precedono il gran giorno è tutto un «socializzare» nei tanti tavoli dei bar

del paese. Nel dopopranzo del giorno di festa si fa la processione con la reliquia del Santo portata su una macchina scoperta (recentemente una bellissima "Fiat 521" del 1929) dal Vicario foraneo e dal Sindaco. Dietro è il corteo di vetture d'ogni tipo i cui occupanti, una volta giunti in Piazza della Repubblica, ricevono la benedizione e una medaglia/portachiavi con l'effigie di San Cristoforo. La sera il Santo viene portato su una barella costruita dallo scultore acese Leotta. I festeggiamenti hanno ultimamente guadagnato in magnificenza, grazie alle associazioni e ai tanti volontari che orbitano nella parrocchia e che si adoperano con concerti, mostre e altre iniziative per la buona riuscita del periodo di festa. Alla processione di San

Cristoforo è spesso presente il vescovo Rosario Gisana anche lui molto legato a questa solennità. I fuochi d'artificio a mezzanotte fanno da suggello conclusivo alla festa e all'estate valguarnere.

Di San Cristoforo si dice che «chi vede la sua immagine per strada non morirà in giornata». Ed è per questa ragione che sono diffusissime le rappresentazioni del Santo in proporzioni monumentali sui prospetti esterni di chiese o palazzi delle località in cui ne è celebrato il culto.

Anche Valguarnera – che ha avuto

sin dalle origini San Cristoforo come protettore e sin dal 1630 la Chiesa Matrice a lui dedicata – ha un grande quadro del Santo che benedice i passanti dalla facciata di una casa nella centralissima Via Garibaldi. Si tratta di un grande pannello in mattonelle maiolicate (foto) realizzato nel 1861 da Giuseppe Di Bartolo nella fabbrica di Salvatore Campoccia in Caltagirone. A dire degli studiosi e degli odierni artigiani calatini, i due ceramisti realizzatori dell'opera hanno fatto scuola e sono considerati autentici artisti del loro tempo. E anche per questo motivo il pannello maiolicato assurge al rango di bene culturale. Peccato, però, che dopo oltre centocinquanta anni di esposizione agli agenti atmosferici, il San Cristoforo si presenta in cattive condizioni. Sono necessari interventi urgenti. E in primo luogo occorre che gli enti istituzionalmente interessati (Soprintendenza, Comune di Valguarnera) «si accorgano» dello stato di precarietà in cui versa l'importante opera d'arte.

Salvatore Di Vita



LA PAROLA

28 luglio 2019

Genesi 18,20-32
Colossesi 2,12-14
Luca 11,1-13



Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

(Rm 8,15)

XVII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

Terminato il grande insegnamento sul discepolato, con il quale per tutto il capitolo decimo Gesù ha illuminato la via dei discepoli che lo hanno seguito verso Gerusalemme, il capitolo undicesimo si apre con un passaggio sulla vita privata del Maestro: la preghiera. Il testo afferma che egli si trova in un luogo isolato per pregare e questo fa pensare ad una pratica nella vita spirituale del pio

israelita del tempo che, molto probabilmente, ad imitazione di alcune figure importanti che avevano cominciato a vivere nel deserto il rapporto con la Legge secondo un certo rigore, si era diffuso anche presso alcuni rabbì e i loro discepoli. La richiesta dei seguaci

di Gesù, allora, ha senso proprio perché fa appello ad una tradizione diffusa ormai in Israele e di cui anche Giovanni Battista si è fatto interprete e testimone.

Le parole del Maestro in merito alla preghiera ruotano attorno alla novità di cui Gesù è il primo reale e preciso interessato: Dio è un Padre. La preghiera rivolta al Padre, secondo l'insegnamento del Maestro, ha una risposta puntuale, soprattutto se vissuta e declamata con insistenza, cioè con quell'atteggiamento interiore che lascia trasparire la bontà dell'intenzione e la consapevolezza che il destinatario di quelle parole abbia già provveduto. Ecco perché le parole con cui si conclude la pericope odierna sono: "Se voi dunque che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono" (Lc 11,13), laddove la cattiveria va intesa come reticenza e parsimonia, ovvero come quella sorta di fastidio per cui a volte si preferisce procrastinare, rimandare, piuttosto

che adempiere nella maniera più veloce possibile quanto si ha in cuore di fare. Ma in che modo il discepolo è reticente, o quando egli rimanda ad un altro momento ciò che dovrebbe compiere? In risposta a ciò, si può molto bene osservare come, proprio nel capitolo decimo, l'insegnamento di Gesù e l'assenso alla sua chiamata alla sequela abbia spesso incontrato difficoltà notevoli nel cuore dei suoi interlocutori. La domanda del dottore della Legge, a proposito, rimane emblematica in questo senso: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29).

È paradossale scorgere, allora, come di fronte a questa condizione interiore di reticenza e parsimonia, in tutta la liturgia della Parola, così come in tutta la testimonianza della Sacra Scrittura, si contrapponga, invece, una certa prontezza di riflessi da parte del Padre. Nel brano tratto dal libro della Genesi, infatti, alla richiesta insistente di Abramo, segue una risposta puntuale ed immediata da parte dei tre uomini, disposti ad

evitare il disastro anche in nome di un solo giusto (Gn 18,20ss).

Occorre sicuramente ritornare al senso di queste parole e al messaggio più genuino dell'insegnamento del Maestro: pregare come figli vale più di ogni discorso persuasivo fatto da "estranei" per pattuire, barattare o favorirsi a vicenda. "Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiaciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi." (san Cipriano, Sul Padre Nostro).

IL PROGETTO il primo cantiere a Gela finanziato coi fondi del "Patto per il Sud". Fu il sogno di fra' Rocco

L'altare nel chiostro con vista mare



Il progetto esecutivo dell'architetto Saverio Palumbo

Il sogno di fra Rocco diventa realtà. Non ci sarà lui a benedire il cantiere di avvio per la riqualificazione degli spazi esterni al convento dei frati minori Cappuccini di Gela, ma tutti sanno che i lavori che presto partiranno sono stati da lui pensati e voluti.

Era il 2012 quando il parroco, scomparso nel giugno 2015, diede incarico all'ar-

chitetto Saverio Palumbo di redigere il progetto, oggi cantierabile ed eseguibile, per dare un nuovo volto all'esterno del convento. E così sarà. Presto saranno avviati i lavori di riqualificazione dell'esterno della struttura conventuale che inaugurano di fatto la stagione delle grandi opere per Gela grazie ai fondi del Patto per il Sud. A disegnare il progetto preli-

minare, insieme con Palumbo, anche i giovani architetti Gaetano Russo e Salvatore Amarù. "L'obiettivo è l'integrazione dell'area antistante il convento con il convento stesso", spiegano nella nota di redazione.

"La proposta di intervento parte dalla riconfigurazione del sagrato della Chiesa, prosegue ponendo in relazione i due "vuoti", l'ex chiostro e la piazza antistante, e si conclude con la realizzazione di una barriera fisica che rievoca le antiche mura del vecchio convento che raccontano la storia". L'idea della nuova struttura è quella di rievocare "la storia del complesso conventuale e delle sue stratificazioni temporali, condizionate dagli eventi, dalla morfologia del suolo, dai materiali da costruzione locali, dalle opportunità di dominio sul territorio circostante".

"Il progetto - si legge - mira alla fusione, nel sito, delle tecniche innovative con la storia dei luoghi, garantendo un nuovo concetto di spazio pubblico nel quale predomina il mix funzionale: la continuità tra pubblico e privato.

Il chiostro, recintato da un portico, diventerà un elemento di comunicazione e disimpegno tra la piazza pubblica ed il complesso conventuale; sarà un luogo in cui ciascun fruitore possa essere indotto alla meditazione e, attraverso la preghiera e la riflessione, trovare la comunione con Dio. Il nuovo muro di recinzione, caratterizzato da feritoie che lasciano intravedere lo spazio pubblico e privato, si innesterà ad un altro paramento murario più alto e fortificato formando un tunnel verso il mare, in memoria della vecchia torre di avvistamento. L'intervento proposto - ancora nel progetto - oltre a rifunzionalizzare e riqualificare gli spazi fruibili, opererà seguendo una ristrutturazione a risparmio energetico sull'edificio, a garanzia di una maggiore autonomia e sostenibilità ambientale". Ecco nel dettaglio gli interventi: recupero dei prospetti e sostituzione degli infissi esterni; rifacimento della piazzetta esterna dove sarà sostituita la pavimentazione, riprendendo la tessitura del cortile interno, in 'pietra chiara' con finitura

fiammata. In questo spazio è prevista la piantumazione di un prato gramignato ed in alcune intersezioni della pavimentazione saranno collocati degli alberi di diverse essenze, tra cui ceratonia siliqua, carrubbo, ulivo. Anche la statua di San Francesco sarà ricollocata e realizzato ex novo il podio sul quale poggia la stessa; nuovo look anche per il chiostro.

"È il fulcro del progetto - spiega il team di esperti - nasce dalla volontà di far riappropriare questo spazio ai fedeli, una sorta di 'chiesa all'aperto', dove l'altare composto da un paramento murario traforato e rivestito in pietra avrà la doppia funzione di creare una quinta prospettica verso l'attuale campo di gioco".

Lo spazio antistante all'altare, è in parte rappresentato da verde, nel quale i frati hanno la possibilità di coltivare piante officinali. Tra gli interventi anche la copertura ad ombreggiamento presunta, in corrispondenza dell'altare, alcune bucatore circolari di diversi diametri che oltre a far filtrare maggior-

mente la luce, consentiranno la fuoriuscita della chioma degli ulivi e della esile croce in ferro. Considerata la posizione strategica del convento, a picco sul mare, "sarà esaltato il panorama proprio per la presenza di alcune sedute poste prima del vetro oltre il quale inizia il dirupo per poi prevalere la visione del mare".

Insomma, un nuovo volto che dopo decenni darà luce all'esterno del convento che solamente nel lontano '50 godette di una nuova rivisitazione quando si procedette alla totale demolizione e successiva ricostruzione del convento, utilizzando, oltre che le tecniche dell'edilizia tradizionale, un diverso principio insediativo rispetto al precedente. L'area antistante l'attuale fabbricato che al momento è priva di qualsiasi connotazione architettonica e funzionale, tra poco sarà solo un ricordo che passerà alla storia di Gela.

Andrea Cassisi

"I miracoli del Signore che guarisce"



Una chiesa in uscita a Gela. Un momento di adorazione si è tenuto in spiaggia, a lungomare. Gesù ha voluto passeggiare con noi, per farci comprendere che Lui è sempre vicino a noi. Quando san Giovanni nel prologo scrive "e il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi" (Gv 1,14), per dimora intende proprio l'abitazione, ha posto la sua tenda, ha costruito la casa. Quindi Gesù si è fatto nostro vicino di casa, dove ciascuno di noi può bussare alla sua porta per parlare con Lui. Ciò che ha caratterizzato maggiormente la serata della scorsa settimana è stata la piena partecipazione della comunità ecclesiale locale. Tutti hanno contribuito all'organizzazione dell'evento, prendendo anche a model-

lo l'esempio del nostro Vescovo mons. Rosario Gisana, che ci invita sempre ad essere uniti. Non è importante fare tante cose se poi queste cose vengono fatte da singole persone, altrimenti viene meno la gloria di Dio; invece, accontentiamoci di fare poco però uniti, insieme per la gloria del Regno di Dio. Questo è stato manifestato: tutti si sono sentiti parte dell'unica Chiesa di Dio. Abbiamo realmente visto i miracoli di come il Signore guarisce. Per questo momento ringraziamo oltretutto il vescovo, anche il vicario padre Michele Mattina e la comunità che ha partecipato.

DON SALVATORE CUMIA
RESPONSABILE PASTORALE
GIOVANILE DI GELA

Galà di beneficenza nel segno dell'Airc



Airc e Club Nautico, un connubio vincente a Gela per la solidarietà. Raccolti 4 mila euro che la delegazione cittadina guidata da Graziella Condello Città stonerà alla fondazione che da anni si occupa della Ricerca contro il cancro. Una serata di gala che ha visto protagonisti i soci del club del lungomare che hanno promosso la raccolta allo scopo di finanziare l'attività scientifica dei medici Airc. Nel corso della serata la Condello, che ha annunciato i festeggiamenti del trentennale di fondazione dell'Airc a Gela, ha illustrato i progressi nella ricerca per la prevenzione e cura delle malattie patologiche e l'attività svolta in città. Quindi la consegna dell'assegno frutto delle offerte

liberali dei soci del Club, presieduto da Giuseppe Morselli, ed alla presenza di tutto il direttivo composto anche dal vice presidente Pippo Abate, Nuccio Perna, Massimo Moriconi, Francesco Barone, Giuseppe D'Angeli e Salvatore Costanza. La serata è stata allietata da gruppi musicale e dalla bravissima artista ennese Stefania Bruno che si è esibita in uno spettacolo di Sand art. Un viaggio della Sicilia raccontato solo con la sabbia e la creatività delle sue mani. Una ricerca del bello che l'artista traduce, nei suoi quadri, in un linguaggio surreale, misto a visioni oniriche e sensazioni in materia vibrante. Ai quadri infatti si sostituisce la sand art, l'uso della sabbia per ricreare e dare respiro a storie, quadri d'oro che mutano secondo il volere dell'artista. Il gala di beneficenza si è rivelato un successo e sarà replicato - assicurano dal club - anche per la prossima stagione estiva.

AC

Successo di partecipazione alla "Summer School per bimbi affetti da autismo", il progetto organizzato dalla parrocchia San Sebastiano di Gela, la cui finalità è stata l'integrazione tra pari, l'autonomia e l'inclusione dei bambini. Quest'anno la Summer School si è svolta, fino al 18 luglio, all'interno della "Cittadella educativa" insieme al Grest della parrocchia San Sebastiano, diretta da padre Giorgio, ed al Primo Istituto comprensivo, contesto che ha permesso di creare i presupposti per la socializzazione con gli altri bimbi e contemporaneamente sensibilizzare tutti i partecipanti, i loro genitori e l'intero contesto sociale.

Il trattamento terapeutico intensivo ha previsto i costi a carico delle famiglie e così l'azienda Meic Services, in aggiunta ad altri imprenditori locali, ha deciso di partecipare con una erogazione liberale, riducendo la spesa a carico di ogni nucleo familiare. "Donando un po' per ciascuno, siamo certi di poter fare tanto bene alla nostra collettività", dice il dott. Maurizio Melfa, amministratore unico di Meic Services,

in breve

Accoglienza vocazionale

Nei giorni 13 e 14 agosto, presso il Seminario Vescovile di via La Bella a Piazza Armerina avrà luogo l'ultimo incontro della Comunità di accoglienza Vocazionale, in vista di un eventuale ingresso nel nostro Seminario diocesano. Si invita a portare biancheria, bibbia e un quaderno per gli appunti. Per info e prenotazioni, contattare il rettore del Seminario don Luca Crapanzano (3333521155) o il vice rettore don Benedetto Mallia (3383060043).

Giornata InterGrest a Gela



Gela celebra la giornata diocesana dei Grest. Si tratta di un momento che ha sempre caratterizzato le diverse attività dei grest parrocchiali. Quest'anno però è stata decisa solo per gli animatori. Il tema con cui abbiamo aperto l'incontro è stato "Servi per servire". "Dobbiamo imparare che il servizio è importante soprattutto quello che facciamo ai nostri bambini - ha spiegato don Salvatore Cumia, responsabile della Pastorale Giovanile a Gela -. Alla base di questo servizio c'è l'amore". L'incontro poi è proseguito con giochi, balli e infine il vescovo ha presieduto la liturgia della Parola, concludendo questo momento nella chiesa di Sant'Antonio di Padova in Gela. Al raduno ha partecipato anche il vescovo mons. Rosario Gisana.

Giovani Orizzonti

L'oratorio Giovani Orizzonti di Piazza Armerina organizza un campo estivo per ragazzi e giovani sul tema "Cristo vive e ti vuole vivo", espressione tratta dalla esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco 'Christus vivit'. Si svolgerà presso l'Oasi salesiana di Montagna Gebbia il 17 e 18 agosto. Informazioni e iscrizioni 338.3934693 giovaniorizzonti10@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Oratorio Salesiano

Per la rubrica dedicata ai movimenti giovanili che operano sul territorio, questa settimana facciamo tappa nuovamente a Gela per conoscere la realtà che gravita attorno all'oratorio salesiano "San Domenico Savio". È un cortile dove si cresce in allegria e alla maniera di Don Bosco, si diventa amici di Gesù! "Mi piace iniziare così la presentazione del nostro ambiente, perché sintetizza quello che cerchiamo di fare con i bambini, i ragazzi e i giovani, specie quelli più poveri... e capricciosi", scrive don Alfredo Calderoni, vice parroco a san Domenico Savio.

L'Opera è molto vivace e ben strutturata, c'è spazio per tutti dai più piccolissimi ai più grandi: per i bambini dai quattro ai sette anni, l'"Infanzia missionaria", gruppo che ha come obiettivo quello di svolgere diverse attività formative e ludiche che riguardano temi inerenti la salvaguardia del creato e il rispetto e l'amore verso il prossimo; a seguire per i bambini dai sette ai dodici anni, il "Savio Club", che con diverse attività ludiche e ricreative, dà la possibilità ai bambini del catechismo e non, di



mettere a frutto il proprio talento (calcio, basket, pallavolo, chitarra, canto, manipolazione, danza); poi i gruppi formativi per preadolescenti ed adolescenti, meglio conosciuti come gruppi post-cresima, che mirano alla formazione umana e spirituale ed anche al servizio responsabile dei più piccoli con la Scuola per Animatori Grest; e per concludere, "Giovani in cammino", spa-

zio di confronto e di crescita umana e spirituale per tutti i giovani del nostro ambiente e non, dai 18 anni in su. "Il da fare non manca mai, e le iniziative sono veramente tante. E non sono solo invernali, ma anche estive", prosegue don Alfredo.

Il Grest certamente è l'attività estiva che rappresenta l'occasione per eccellenza di divertimento e crescita di tanti bambini e

ragazzi. "Quest'anno abbiamo avuto circa 500 iscritti e altri 90 circa nel MiniGrest, con 100 animatori che hanno coordinato le attività estive di sei settimane. È stata dura, ma il volto di bambini felici, che giocano, pregano e si divertono ripaga di tutte le fatiche", racconta il giovane parroco.

"Il nostro Oratorio, seguendo l'ispirazione di Don Bosco, che lo concepì come casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile in cui incontrarsi in allegria, ancora oggi attraverso le sue numerose attività ricreative, come lo sport, la musica, il gioco e i percorsi formativi differenziati e specifici con la catechesi dei ragazzi e gruppi formativi per adolescenti e giovani, si prefigge di far sì che chiunque entri in Cortile si immetta in un cammino che ha come scopo di fare di ogni giovane 'un buon cristiano e un onesto cittadino'".

DON ALFREDO CALDERONI

l'angolo della poesia

Paolo Lizzio

Il poeta Paolo Lizzio ci ha lasciato l'11 luglio scorso. Nato di Gela nel 1930, per alcuni decenni è vissuto fuori dalla Sicilia. È ritornato nella città natale come dipendente dell'Agip Mineraria, società del gruppo Eni, ricoprendo per oltre venti anni il ruolo di capo del personale per tutte le sedi della Sicilia. È sempre stata una persona gentilissima, cordiale, affabile e rispettosa degli altri. Amava il bricolage, la lettura, il teatro a livello amatoriale e nell'età matura la poesia. Partecipava a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Si è classificato al primo posto al concorso poetico indetto dall'Università G. Marconi di Catania e ha curato una rubrica letteraria per la rivista Gelarotary per circa dieci anni. Diverse sono state le partecipazioni al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela e sue

poesie sono inserite nelle antologie poetiche del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo. Al figlio Giuseppe e alla gentilissima moglie i nostri sentimenti di vicinanza.

Afflato d'amore

Ansima il respiro della notte
dorme inquieto
l'immenso cosmo
pulsava l'ansia
per le terre straziate dell'oriente
che l'alba vissero della cristianità.

Raggela il cuore di quei popoli
il fuoco delle armi crepitanti
bagliori irati saettano sul suolo
che di Gesù vide sgorgare

il sangue purificatore
sui chiodi della croce.

Un'esile donna,
brandelli di panni,
il volto spento,
vaga fra impossibili rovine
cerca il figlio adolescente,
la macilente madre,
la casa che fu degli avi suoi:
amara la realtà
quanto il presagio.

All'aurora splenderanno gli astri,
in silente armonia inanellati,
irradieranno vivo calore
grappoli di luce
solchi di speranza arati
alle genti in guerra per disegni

dall'iniziale orma negati.

Rintocchi di campane celestiali
incolcheranno un di spirito nuovo
nei cuori di uomini saggi
all'intelletto infoderan vigore,
per ridare un afflato d'amore
alle stirpi divise,
sottrarre alla memoria
l'antico furore,
in quelle terre
che di polvere intrisero
il cammino di Cristo redentore
nelle sue poche primavere.

P.S.: È morto anche il papà del nostro poeta di Zaccanopoli Emanuele Aloisi. Al carissimo amico, valoroso membro della nostra giuria, le nostre sentite condoglianze.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

18 AGOSTO
2019

Ingresso
ore 18.30

Via Ettore Romagnoli, 51
GELA (CL)

Inizio
Spettacolo
ore 19.30



TEATRO VILLA GRECA DI GELA

TEATRO GRECA



<ROMA PRODUCTION

PRESENTANO

PROMETHEUS

di ESCHILO

PRODUZIONE

λ

MICHELE DI DIO ASSOCIAZIONE CULTURALE DIDE

FAHRENHEIT 451



TEATRO

AMENANOS
FESTIVAL

REGIA DANIELE SALVO

Grazie Maestro! La Sicilia ti rende onore

(segue da pagina 1) La sua importanza come artista e intellettuale è stata proprio in questo costante impegno nella scrittura legata alle idee (si vedano un libro quale 'Come la penso' del 2013 o le sue prese di posizione sul governo Berlusconi e oggi verso Salvini), pro-

poste con la sua aria bonaria ma anche con un preciso vigore, con quel guizzo negli occhi che rende vero e vitale quel che si sta dicendo, senza perdere forza nemmeno ora che gli occhi gli si erano spenti. E i modi per dirlo, oltre a quelli diretti delle interviste su temi caldi del

momento, sono anche quelli dei romanzi, in particolare quelli costruiti su influenza di Sciascia partendo da un avvenimento storico del passato più o meno recente, ma tutti alla fine incentrati sul nodo dei rapporti tra potere e malavita organizzata.

...segue da pagina 1 - Lavoro: terapia e integrazione

La rete messa in campo da queste tre realtà, attraverso il Workshop coordinato dalla psicologa Paola Silvano e dall'agronomo Riccardo Perricone, ha voluto porre l'accento sul problema dell'inclusione lavorativa di persone con disabilità conclamata e, nel contempo, ha voluto indicare una possibile strada da percorrere, in sinergia con le istituzioni ed il privato sociale. "Le istituzioni infatti chiamate ad intervenire a sostegno della disabilità attraverso percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale, non sempre riescono a fornire una risposta concreta e duratura alla necessità di inserimento lavorativo di queste persone", commenta Federica Zarbo, presidente di Sikelion. E continua: "Si aggiunge a tale difficoltà il permanere dello stigma nei confronti di chi è disabile; lo stesso costituisce un muro quasi sempre invalicabile, che relega gli stessi ad un isolamento forzato; diventando, soprattutto dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, una condizione

di emarginazione cronica. Pertanto, l'opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, che rappresenta per ogni individuo un'occasione di autorealizzazione, per una piena autonomia psicologica e sociale, oltre che per un normale sviluppo relazionale ed affettivo, diventa per i diversamente abili una vera e propria sfida".

Il Workshop Geolab che è riuscito a coinvolgere Istituzioni e operatori del terzo settore, a patrocinare alla tre giorni l'Asp di Enna, il Comune, il Gal Rocca di Cere, la Cna, la Silvio Pastorale e l'Azienda Forestale, rappresenta soltanto il primo passo per la costruzione di un percorso concreto. Il laboratorio agricolo, che ha avuto il suo avvio nelle tre giornate appena concluse, diventa da oggi un laboratorio permanente e sarà aperto a tutti, come luogo di inclusione ed integrazione, non che di formazione al lavoro. La gestione è affidata alla società Sikelion, cooperativa sociale di tipo B di inclusione lavorativa, in sinergia con La Piramide,

che da anni gestisce il centro di aggregazione "FreeStigmaLab", sito in via Aidone. Sarà dunque la collaborazione sinergica delle due società a garantire l'obiettivo riabilitativo e di inclusione lavorativa di quanti aderiranno ai percorsi proposti.

Interpellato il dirigente del Dipartimento Salute Mentale, Giuseppe Cucci ha così commentato: "Non c'è salute senza salute mentale", è stato lo slogan dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di qualche anno fa. La salute mentale non è infatti l'attività clinica o diagnostica ma è progettare, sviluppare, programmare ipotesi di vita nei contesti familiari e sociali. Il lavoro di fatto è una delle migliori terapie. Il Dipartimento perciò appognerà e sosterrà la proposta offerta dal Centro di Enna; la tre giorni da poco conclusa di fatto è stata solo una vetrina perché è giusto che il lavoro svolto sul territorio sia conosciuto e riconosciuto". Ed entrando nel merito del progetto pilota che si apre a tutto il territorio ennese e di

fatto diverrà un laboratorio permanente ha proseguito Cucci: "Questo progetto, che parte da Enna, è in perfetta coerenza con l'attività del Dipartimento che dirigo, e può diventare un esempio anche per realtà dove esistono ricchezze abbandonate. La provincia di Enna è fondamentalmente un territorio a vocazione agricola per cui far decollare questa attività significherebbe riuscire a sfruttare quello che di fatto noi abbiamo come patrimonio e farlo diventare un'opportunità. Ci siamo resi conto che i nostri utenti, in tanti casi, si sono trasformati, attraverso i piani nazionali locali, da problema a risorsa. Spesso quando abbiamo a che fare con esistenze distrutte, provenienti da catastrofi familiari ed esistenziali far germogliare una pianta può determinare la rinascita di un individuo".

Giacomo Lisacchi

Hoefler racconta Camilleri Gli anni a Porto Empedocle

di Andrea Cassisi e Lorena Scimè,

Dario Flaccovio editore, 120 pagine, 14,00€

Un libro originalissimo che racconta ricordi di infanzia e giovinezza di Camilleri narrati dal suo carissimo amico Federico Hoefler nella natia Porto Empedocle. A Gela, in Sicilia, vive Federico Hoefler, caro amico di Andrea Camilleri. Una volta a settimana parlano al telefono. Ma non si incontrano da quasi mezzo secolo. In questo libro, Hoefler tratteggia episodi, giornate e ricorrenze che lo legano allo scrittore empedocleino e che continuano

a commuoverlo. Compie un viaggio a ritroso trascrivendo i ricordi che la memoria fa riaffiorare e prova ad offrirli freschi e vividi come furono un tempo. Il suo è un racconto tenero, affascinante, magico: come le storie che i nonni sussurrano ai nipoti seduti sulle loro ginocchia. Ogni parola è incanto, ogni aneddoto genera stupore. Viene fuori l'inedito ritratto di un giovane Camilleri che solo un fraterno amico può conoscere e regalare ai lettori.



Andrea Cassisi, giornalista, collabora con Settegiorni e Avvenire. È laureato in Filologia moderna all'Università di Catania. Ha pubblicato la silloge poetica "su carta da zucchero". È presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zupardo" di Gela che organizza mostre e premi letterari e poetici.

Lorena Scimè, giornalista professionista, è laureata in Scienze della comunicazione ed editing all'Università di Catania. Collabora con il quotidiano la Repubblica; per anni ha svolto la professione in ambito televisivo. Appassionata di teatro, promuove e organizza eventi culturali.

Le storie di vita in un libro scomodo di don Fortunato Di Noto



il male" con Edizioni Sant'Antonio.

Un volume piccolo ma intenso che raccoglie sei storie a tratti difficile da digerire, emotivamente coinvolgenti che sembrano senza via di uscita, ma accade il miracolo. Ci sono i racconti di un abuso, grave e devastante, che alcune persone hanno subito durante la loro infanzia e che oggi ricoprono, con impegno e responsabilità, ruoli e punti di riferimento di rilievo: una suora, un prete, un'artista, un giovane impiegato, un bambino con la sua mamma, una vittima abusata da un prete (sacerdote ridotto allo stato laicale).

"E come se avessimo raccolto - scrive don Di Noto - il grido dal legno della croce che si prolunga nel cammino, verso la mor-

te e il sepolcro, ma in attesa della risurrezione e dell'apertura delle pietre rotolate, per fare entrare la luce, per risorgere a vita nuova". La prefazione è stata affidata a Padre Maurizio Patriciello, conosciuto come il parroco della Terra dei Fuochi: "Don Fortunato Di Noto è un prete siciliano a servizio della Chiesa, strano, con una vocazione

nella vocazione più unica che rara. Da anni va gridando alla Chiesa e al mondo quello che nessuno vorrebbe sentire. Quando il male sovrasta anche la fantasia siamo tentati di chiudere gli occhi, tapparci le orecchie, per non vedere, non sentire. Per continuare a vivere". "Dobbiamo superare questa paralisi e il libro è un contributo prezioso

- dice il fondatore di Meter Onlus -. Il tempo è cambiato: mai più silenzio, mai più omertà, mai più complicità. È un impegno iniziato e che deve continuare". Il ricavato del libro sosterrà il Centro di ascolto e di accoglienza di Meter onlus per le vittime di abuso e per la consulenza del disagio infantile.

Un libro scomodo, di dolore e di vita. Don Fortunato Di Noto approda in libreria con "Io, guarirò. Sei storie di vita, oltre l'abuso e il male"

Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele



Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 luglio 2019 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965